

C'è un varesino in studio con Jovanotti e Ligabue

Pubblicato: Lunedì 21 Ottobre 2013



Un pò a Jovanotti ci assomiglia questo ingegnere varesino con gli occhi chiari e la barbetta. Ma non è delle somiglianze che vogliamo parlare, perchè qui il discorso inizia con i suoni e arriva fino all'architettura e all'ingegneria.

Discipline che per **Dario Pains** (il primo da sinistra) sono la quotidianità e che ci porteranno anche a parlare dell'artista di Cortona. **Quarantadue anni, nato e cresciuto a Varese, di professione fa "l'ingegnere della musica".**

«Quando mi chiedono che lavoro faccio non so mai cosa dire – racconta Dario -. Io dico di fare "l'acustico" **ma in realtà mi occupo di progettare ambienti dedicati al suono e al parlato».**

Un lavoro curioso ma difficile da descrivere per chi non è nel settore. Appena lo focalizzi entri in un modo di numeri, misure, frequenze, cavi e onde sonore. Quello che possiamo dire però è che Dario entra in un locale, in uno studio di registrazione, in un salone o in un teatro e **studia lo spazio per fare in modo che il suono (musica o parlato) risulti il migliore possibile.**

«E' un lavoro che per me è nato dal tentativo di mettere insieme più interessi: la matematica e quindi la parte più razionale di me e la musica, la parte dell'istinto (*Dario suona il sax nel Distretto51 ndr*). Ho iniziato a studiare ingegneria gestionale al Politecnico e ho fatto una tesi su un software di simulazione acustica. Ho poi seguito un dottorato al CCR di Ispira e a Copenaghen. Insomma l'acustica era lì, sulla frontiera come direbbe "il Lore"».

Il "Lore", per Dario Pains, è **Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, artista con cui Dario ha lavorato** in diverse occasioni. L'ingegnere del "suono" infatti, è fondamentale per chi lavora con la musica: basta pensare all'importanza dello studio di registrazione, il luogo dove un'artista trascorre la maggior parte del suo tempo, dove crea i suoni e la parole che poi vengono ascoltate da migliaia di persone su un disco.

«**Io e Lorenzo ci siamo conosciuti** grazie a Michele Canova e Pino Pinaxa e da lì è nata una bella collaborazione. All'inizio abbiamo lavorato sulla Fortezza di Girifalco di Cortona, poi per il suo studio di casa». In seguito **Dario lavora negli studi di registrazione di Gianna Nannini,**



Angelo Branduardi, Eros Ramazzotti, incontra

Ligabue. «E' importante capire cosa vogliono. Ovviamente non è facile ma, oltre all'aspetto tecnico, è indispensabile riuscire ad intuire cosa rappresenta quello spazio per le persone che ci lavorano dentro. Questo è il motivo per cui, oltre ai suoni, curo anche l'architettura e l'arredamento d'interni». Così si trova a ridisegnare luoghi storici come "L'Isola" di Ramazzotti o lo studio di casa di Jovanotti. Ligabue lo vedrà nel suo studio di Correggio grazie a Michele Canova, mentre l'emittente Rds lo chiama per gli studi di Roma. Oggi sta lavorando per **Radio Doc di Capo D'Orlando**.

«Questo lavoro è particolare: alla base c'è tanta conoscenza tecnica ma c'è anche un'aspetto creativo, quello che **deve far interagire tutto quello che fai**». Ogni artista infatti ha il "suo mondo" e riprodurlo all'interno di uno studio di registrazione non è scontato. **«"Il Lore" usa moltissimo il suo studio di Cortona**, per lui deve essere un luogo in cui sentirsi a proprio agio. Altri artisti preferiscono spazi neutri dove poter scaricare l'adrenalina. Ramazzotti mi ha chiesto un lavoro semplice e diretto, come è lui».

Un lavoro che porta Dario a girare tutta Italia, per lavorare con artisti ma anche nei teatri o in locali pubblici. Ultimamente sta preparando un progetto per il padiglione Italia dell'Expo 2015 e la sua agenda è piena di appuntamenti. «Sognavo di fare questo lavoro. Quando ho cominciato non avevo le idee chiare di quello che sarebbe successo. **Oggi quando unisco tutti "i puntini" delle mie esperienze**, come diceva Steve Jobs, viene fuori una figura che non mi aspettavo, ma in cui mi trovo molto a mio agio».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it